

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
151212SAP_GBC1b.pdf	12/12/2015	SAP	GB Contri	Trascrizione	Aiuto Chomsky Noam Dio Imputazione Lavoro Magia Miracolo Uomo

SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

IL POTERE *CHI* PUÒ

12 DICEMBRE 2015
2° SIMPOSIO¹

Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

Testo principale

M. Delia Contri, *La razionalità dell' Homo oeconomicus*

Giacomo B. Contri

Per non restare seduti ancora troppo a lungo prima dell'intervallo, ora aggiungo poco.

Più volte mi è capitato di non essere contento, di essere un po' rattristato, quando vedo dei giovani di quindici-venti anni che, quanto alle letture, sono soprattutto dediti, interessati a fumetti a base di magia tipo *Martin Myster*, *Martin Hel*, etc. Ne conosco un'altra decina; se si pensa ai *Supereroi* è la stessa zuppa: l'idea è che nella magia c'è potere.

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

Il fatto è che nella magia – potete pensare alle storie magiche, ai fumetti o non fumetti, ai romanzi o anche a mago Merlino, abbiamo già parlato sulla serie del mago Merlino, *Merlin*² – gli interventi magici rendono banale, sciatta, semplicistica la vicenda, il *plot*, perché nel momento in cui c'è una difficoltà scatta la magia e quindi si salta il problema e dunque tutta la vicenda che si articolerebbe. La vicenda doveva essere affrontata nelle sue difficoltà, ma questo vuol anche dire nel suo interesse, e invece scatta la magia, quindi la magia, l'intervento magico, impoverisce.

La magia – che peraltro non esiste e quindi non parliamone neanche, non ne vale la pena – è impotente o, se vogliamo, è potente come lo è l'Etna quando erutta: non c'è potere nelle leggi fisiche. Altro sarebbe parlare della produzione di lavoro nel concetto fisico, sorvoliamo.

Anche il miracolo è magia: ci ho messo tanto, lo pensavo già da molto giovane ma qualche cosa nel Super-io religioso mi impediva di constatare che il miracolo è magico. Se Dio fosse per definizione quello che fa i miracoli, Dio sarebbe un super-mago Merlino.

Mettiamoci per un momento nella prospettiva di Dio: riattivo ora quel pezzetto di salmo,³ l'otto, che ho attivato la volta scorsa. Nel corso dei secoli è stata riproposta – mille volte da mille predicatori, mille esegeti, mille teologi – la domanda: “che cosa è l'uomo perché tu te ne ricordi?”. Sappiamo che il predicatore cretino risponde che l'uomo è niente e Dio è tutto.

Questa frase l'ho sentita dire mille volte: i predicatori cretini sono numerosi, tutti li avete sentiti. La risposta del salmo, ve l'ho già detto, non è sicuramente questa. “Lo hai fatto appena meno di un dio, affinché avesse potere – la traduzione è del traduttore del passo, non è mia, non c'è interpolazione da parte mia – sull'opera delle tue mani”. Cos'è l'opera delle tue mani? Ce n'è una sola, che poi siamo atei o altro, lasciamo stare, non importa. L'opera delle mani di Dio è per definizione una: la natura, perché allorché tira fuori dal fango, o da dovunque lo tiri fuori, l'uomo, non è natura, come il predicatore cretino dice da venti secoli: non è natura, è un *vice-lui*, come si dice vice-presidente. Usiamo un'altra parola ancora: è un aiuto, è quello che avrà potere sull'opera delle sue mani.

Dio ha bisogno di fare l'uomo, di farlo, e nel gioco di parole vorremmo anche dire *fare l'uomo* come si dice fare l'attore, cioè l'altro significato del verbo fare.

Difatti non facciamo che insistere che la nostra legge di moto – così come le società più avanzate e complesse sono artifici – l'abbiamo fatta noi.

È solo una nota a piè di pagina, ecco perché una analisi è analisi della legge di moto o, detta all'antica, della pulsione. Nient'altro. Ed è la legge di moto non solo a produrre potere ma a esserlo, donde chi è, chi può. Se c'è qualcosa in più che mi viene da aggiungere, lo faccio appena appena.

La competenza a imprendere è iniziale (bambino).

In fondo smetto solo per annunciare qualcosa che in un blog avevo già detto: tutto il '900 è stato afflitto – e nella seconda metà del '900 io personalmente sono stato afflitto, specialmente per tutta l'epoca, quella che io chiamo la mia epoca francese, in particolare lacaniana –, siamo stati tutti afflitti dalla parola *struttura*.

² *Merlin*, Serie televisiva, regia di J. Jones et al., con C. Morgan e A. Coulby, Genere Fantastico, Regno Unito, 2008-2012.

³ Sul commento al salmo 8: Cfr. G.B. Contri, *It's a long long way*, Blog *Think!*, sabato domenica 3-4 ottobre 2015, www.giacomocontri.it

Cito sempre Chomsky solo perché lui è quello che dice che è in virtù di una qualche struttura che il bambino pronuncia le frasi, una struttura che non si sa dove sta e lui non ci prova neanche a dimostrarlo, quindi è un fideista come ogni musulmano.

Per Chomsky la struttura c'è, noi siamo fatti della nostra struttura e se il bambino un bel giorno dice frasi grammaticalmente corrette è perché in lui c'era questa struttura grammaticale che lo ha educato da dentro – neanche gli educatori da fuori –, la grammatica generativa. Non si sa dov'è, nessuno non ha neanche mai provato a dire che è nel genotipo, nel neurone etc.; al neurone è stato attribuito anche il fatto che ci piaccia o meno qualcosa: a seconda del mio neurone mi piacerà il caffè o non mi piacerà il caffè, ma quanto alla grammatica generativa nessuno ha osato andare a trovare il neurone grammaticale o il genotipo grammaticale, quindi l'atto è fideistico allo stato puro.

Crede nella struttura è stato del '900, pieno '900, e non è mica finita, ancora oggi è così: voi troverete sempre il lacaniano, e non solo lui, che farà *salam salam* alla struttura; non sa neanche di cosa sta parlando ma si è assoggettato alla struttura che non sa cos'è.

In breve, dire “struttura” o dire “*Allah Akbar*” è concettualmente la stessa cosa: quindi noi veniamo da un '900 islamico, semplicemente non lo sapevamo ancora.

Adesso ci lasciamo, come dice Mariella, per i soliti tre minuti e mezzo e fra poco ci ritroveremo.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright